

*La Rosa nel Pugno:
«Si mette il bavaglio
ai piccoli partiti»*

Gazebo elettorali? Sì, ma basta che non ci siano bandiere, simboli o fotografie di candidati. Insomma anonimi. Ma allora come fare campagna elettorale? Quella che sembra una contraddizione, in realtà è una nota firmata dalla Prefettura ed inviata ai sindaci di tutta la Marca, alla polizia, i carabinieri, perfino alla Guardia di Finanza. E naturalmente ai partiti politici.

La Prefettura di Treviso fa riferimento ad una legge del 1975 che vieta «dal trentesimo giorno precedente la data fissata per le elezioni ogni



NOTA DELLA PREFETTURA

Gazebo elettorali? Solo anonimi

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
Un gazebo
della Lega
Da qui
al 9 aprile
saranno
vietate
bandiere
e simboli

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

forma di propaganda elettorale luminosa o figurativa a carattere fisso in luogo pubblico sono vietate. Tali strutture — prosegue la nota del Prefetto — non devono presentare fotografie, simboli, diciture o colori che direttamente richiamino formazioni politiche o candidati. All'interno e all'esterno non devono essere esposte bandiera o striscioni, manifesti». I gazebo devono servire solo per la distribuzione di volantini. In caso di violazione: multa salata al partito. In base a questa legge, dunque, tutti i gazebo che sono stati

organizzati dal 10 marzo in realtà erano abusivi ed illegali. Com'era immaginabile la nota della Prefettura ha scatenato reazioni e proteste da parte dei partiti. Tuona Ottavio Pasquotti segretario della Rosa nel Pugno che parla di «sciagurate limitazioni della libertà di espressione».

«L'iniziativa del ministro Pisanu blocca solo le forme meno costose di propaganda elettorale e mette il bavaglio ai partiti con poche possibilità economiche. Gli altri noleggiavano camion e ci mettono foto enormi, noi nel gazebo nemmeno una bandiera».